



Castagneto Banca

news

02/LUGLIO 2026

BILANCIO 2025

Il migliore di sempre
(Ancora una volta!)

TERRE DELL'ETRURIA COMPIE 75 ANNI

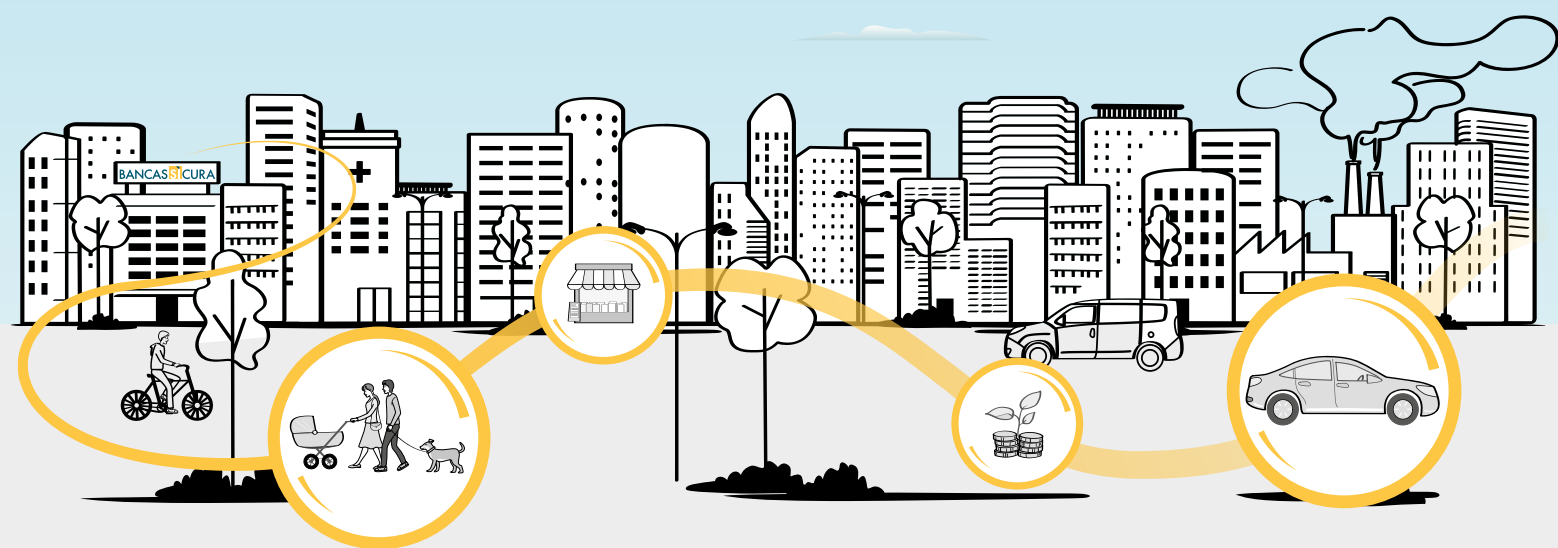
La forza della cooperazione
che nasce dal territorio

Speciale festa del SOCIO



BANCAS **SI** CURA

SPECIALI CONDIZIONI RISERVATE AI SOCI



Cari Soci...

il contesto geopolitico risulta ancora difficile, per i fronti caldi principali, Ucraina e Iran, non si intravedono soluzioni a breve e anche la fragile tregua di giugno tra Usa e Iran vacilla giorno dopo giorno. Malgrado questo, i fondamentali economici rimangono al momento stabili e i mercati sembrano aver metabolizzato la situazione attuale. Ciò nonostante l'aumento dei prezzi dei prodotti energetici e l'inevitabile ricaduta degli stessi sul livello dell'inflazione, rendono sempre più probabile un nuovo aumento dei tassi da parte della Bce nel prossimo mese di settembre. Quindi rate di mutuo più care per le famiglie che hanno mutui variabili e maggiori costi per i finanziamenti delle imprese con una minore propensione agli investimenti, questi ultimi già limitati per gli effetti della Bolkestein nel settore balneare, trainante per la nostra economia locale.

I numeri della nostra Banca sono in crescita, le nuove piazze rispondono bene e anche le piazze storiche continuano a performare adeguatamente, tanto che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di iniziare l'iter per la richiesta alla Banca Centrale Europea della Sede Secondaria di Firenze. Un sogno che si realizza ma che comporta anche un discreto investimento. Lo faremo come sempre con i piedi per terra, cercando di tarare gli investimenti al minimo necessario attendendo gli sviluppi della piazza, che immaginiamo importanti, nei prossimi esercizi e solo al raggiungimento del pareggio economico penseremo a potenziare la nuova realtà per adeguarla ad un contesto così importante.

Il bilancio semestrale si chiude con circa 8 milioni di euro di utile netto che confluirà quasi interamente nel patrimonio aziendale per permettere lo sviluppo della banca e il sostegno finanziario a privati e imprese.

La recente nascita della Fondazione Castagneto Banca 1910 ci dà la possibilità di riversare sul territorio una buona parte degli utili della Banca coerentemente alla visione mutualistica che abbiamo sempre perse-



guito. Stiamo infatti intervenendo in aiuto di molte associazioni del territorio e quest'anno usciranno con due nuovi bandi, uno per le associazioni che si occupano di assistenza al mondo dell'autismo e uno a vantaggio dei malati di Alzheimer.

Dopo la telemedicina all'Ospedale di Livorno, stiamo adesso intervenendo su altri ospedali, Cecina per i reparti di cardiologia, ginecologia e medicina, Portoferraio per la realizzazione di una sala multimediale e infine collaboreremo con l'AIL per un progetto di ricerca per malati ematologici.

Continueremo inoltre con il nostro impegno nella realizzazione di iniziative culturali e in particolar modo stiamo già mettendo le basi per il salotto culturale che inizierà a fine anno e terminerà a primavera prossima dal titolo "GENIO E FOLLIA".

È ancora vivo il ricordo della nostra Festa del Socio, che possiamo affermare sia diventata il maggior evento estivo del nostro territorio. Hanno partecipato oltre 3000 persone per una serata all'insegna del divertimento e sono rimasto davvero colpito dal senso di vicinanza alla Banca che ho ritrovato nei soci presenti. Vorrei cogliere l'occasione per sensibilizzare tutti voi alla presenza assembleare. L'assemblea è un momento di condivisione dei risultati della Banca ma anche di illustrazione dei progetti futuri dove il socio può esprimere la propria opinione e partecipare così alla vita dell'Istituto.

Un caro saluto

Il Direttore Generale
Fabrizio Mannari



Il saluto del Presidente Cda Andrea Ciulli

Cari Soci, siamo ormai entrati nella stagione estiva 2026. Un'estate che si presenta ancora una volta particolarmente calda, non soltanto per le temperature che da diversi anni caratterizzano i mesi estivi e per gli eventi meteorologici sempre più intensi, ma anche per il clima di forte incertezza che interessa lo scenario internazionale. Le recenti tensioni belliche, culminate con il conflitto tra Stati Uniti e Iran, stanno infatti alimentando preoccupazione sui mercati globali, generando volatilità e inevitabili ripercussioni anche sul mondo finanziario. In un contesto come questo è fondamentale affrontare ogni scelta con equilibrio, prudenza e una visione di lungo periodo.

La nostra Banca continua ad operare con la consueta attenzione verso famiglie, imprese e territorio, mettendo al centro la relazione con i Soci e con la clientela, elemento distintivo del credito cooperativo. È proprio questa vicinanza alle comunità locali, fatta di ascolto e presenza concreta, che rappresenta il nostro punto di forza e ci permette di affrontare anche le fasi più complesse con responsabilità, competenza e spirito di servizio.

Desidero inoltre condividere con voi la grande soddisfazione per la Festa del Socio che si è svolta nel mese di giugno. È stata una giornata intensa e partecipata, che ha visto una presenza di Soci e clienti davvero straordinaria, come mai si era registrata nelle precedenti edizioni. Un momento autentico di incontro e condivisione che ci ha emozionato e che conferma quanto sia forte il legame



tra la Banca, i Soci e il territorio. Occasioni come questa rafforzano il senso di appartenenza alla nostra cooperativa e ci ricordano il valore delle relazioni costruite nel tempo, basate sulla fiducia e sulla partecipazione.

Non possiamo naturalmente ignorare il momento storico che stiamo vivendo. Le tensioni internazionali e l'incertezza economica richiedono attenzione e capacità di adattamento, ma siamo convinti che la solidità della nostra Banca, insieme alla vicinanza ai nostri Soci e clienti, rappresenti una base solida per affrontare con serenità anche gli scenari più complessi.

Con questo spirito, desidero rivolgere a ciascuno di voi e alle vostre famiglie un augurio sincero di trascorrere un'estate serena, fatta di momenti di riposo e di condivisione. Ci auguriamo che i prossimi mesi possano portare maggiore stabilità sul piano internazionale e consentire a tutti di guardare al futuro con fiducia e rinnovata tranquillità.

Buona estate.



BILANCIO 2025

Il migliore di sempre (Ancora una volta!)

di Stefano Belmonte

Responsabile Direzione Operations e HR



L'Assemblea dei Soci del 9 maggio scorso ha approvato il bilancio 2025, il migliore di sempre nella storia della nostra banca. Si tratta del terzo anno di fila che utilizziamo questa affermazione (lo avevamo già fatto in occasione dei bilanci 2023 e 2024), ma siamo orgogliosi di poter comunicare ai nostri Soci che nel 2025 ci siamo migliorati ancora!

In questo articolo andrò come di consueto a commentare le principali voci del bilancio della banca, provando a spiegarne il significato che le stesse hanno per la clientela.

Uno dei fiori all'occhiello del nostro Istituto è rappresentato dalla redditività: l'esercizio 2025 si chiude con un utile netto che supera i 18,3 milioni di euro, il terzo record consecutivo dopo i 14,6 milioni con cui si era chiuso il 2023 e i 16,1 milioni del 2024. Il dato della redditività è estremamente importante per le BCC le quali, essendo costituite nella forma di società cooperative, per aumentare il patrimonio non hanno a disposizione la leva degli aumenti di capitale come invece possono fare le banche costituite sotto forma di società per azioni, pertanto l'utile rappresenta la principale fonte di alimentazione del patrimonio aziendale.

Passiamo poi ad esaminare le masse amministrate, che sono rappresentate dai finanziamenti erogati alla clientela e dalla raccolta da clientela.

Entrambe le voci fanno registrare una importante crescita, ormai una sorta di biglietto da visita per la nostra banca.

I finanziamenti erogati alla clientela – che in termini tecnici si chiamano “impieghi” – sono cresciuti nel 2025 di 78 milioni di euro, a cui sono da aggiungere anche il reinvestimento degli oltre 120 milioni di euro annui di rientri delle rate di mutuo.

L'aggregato degli impieghi a fine 2025 si attesta a 1,3 miliardi di euro, in crescita del 70% negli ultimi dieci anni (visto che a fine 2015 l'aggregato si attestava a 767 milioni): ormai è quasi superfluo ricordare il ruolo di sostegno creditizio che da sempre la nostra Banca offre al territorio di riferimento.

Dal punto di vista della raccolta da clientela, la crescita 2025 è stata molto sostenuta in tutte e tre macro-categorie che la compongono:

La “raccolta diretta”, quella utilizzata direttamente per erogare finanziamenti a clientela; questo aggregato è cresciuta nell’ultimo anno di ben 161 milioni di euro, attestandosi a fine 2025 a 1,63 miliardi di euro;

La “raccolta gestita”, costituita da prodotti collocati dalla nostra Banca ma emessi da soggetti terzi: gestioni patrimoniali, fondi e prodotti assicurativi a carattere finanziario; tale aggregato è aumentato nell’ultimo anno di 61 milioni;

La “raccolta amministrata”, costituita da azioni, obbligazioni e titoli depositati dalla clientela in dossier presso la nostra Banca; tale aggregato è aumentato nell’ultimo anno di 78 milioni.

Con riferimento alla raccolta diretta, anche in questo caso è interessante portare come termine di paragone il dato di dieci anni fa, quando la raccolta diretta della nostra Banca ammontava a 814 milioni di euro: l’aggregato è di fatto raddoppiato in soli 10 anni, a dimostrazione del fatto che ormai il nostro Istituto è percepito come un intermediario a cui affidare serenamente i propri risparmi, e ciò grazie alla correttezza da sempre dimostrata dalla nostra banca nei confronti dei depositanti, all’elevato grado di professionalità degli addetti alla gestione della raccolta e alla solidità dei propri fondamentali. In tal senso, ricordiamo che il CET1 ratio (l’indice ormai universalmente utilizzato per misurare la solidità patrimoniale delle banche) quest’anno arriva al 23,3%, in costante crescita negli ultimi anni e ben al di sopra della media del sistema bancario (di poco inferiore al 16%). Doveroso precisare inoltre che il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, del quale il nostro Istituto fa parte, registra a fine 2025 un CET1 ratio del 29,1%, il più elevato del sistema bancario italiano nell’ambito delle Banche tradizionali. Il dato di Gruppo è ancora più importante di quello individuale, perché nell’ambito dei Gruppi Bancari Cooperativi vige un sistema di garanzie incrociate (le cosiddette “Cross Guarantees”) grazie alle quali ogni banca può legittimamente beneficiare dell’intero patrimonio del gruppo.

Un doveroso cenno ad un altro punto di forza

della nostra Banca, la qualità dei crediti: a fine 2025 l’NPL ratio, cioè l’indice che misura l’incidenza dei crediti NPL lordi sul totale degli impieghi, si attesta al 3,4%, in ulteriore riduzione rispetto al già positivo 3,7% dell’anno precedente, un dato che diventa ancor più considerevole se letto congiuntamente con un altro fondamentale indice, il “coverage ratio” vale a dire il tasso di copertura dei deteriorati, che rappresenta la quota di valore di questi crediti che viene accantonata nel bilancio della banca per coprire le eventuali perdite future su quel credito. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati della nostra banca a fine 2025 è pari al 78%, con le sofferenze (vale a dire i crediti di più difficile recupero) che sono integralmente coperte: possiamo quindi affermare che la nostra Banca ha un ammontare di sofferenze nette pari a zero.

Andando poi oltre al Bilancio, vogliamo fornire due spunti che testimoniano il legame profondo fra Castagneto Banca e il territorio di competenza. Il primo è quello del numero dei clienti e dei soci, in continuo aumento: nell’ultimo anno registriamo 3.500 nuovi clienti e 540 nuovi soci. L’altro è quello relativo alla Fondazione Castagneto Banca 1910: oltre che per gli straordinari economici risultati raggiunti dalla Banca, il 2025 verrà ricordato soprattutto per la costituzione della nostra Fondazione, nata a gennaio dello scorso anno e a cui abbiamo dato vita proprio con lo scopo di rafforzare il senso di appartenenza e di vicinanza al nostro territorio e per trasferire concretamente ad esso una parte del valore generato dal nostro operato, mediante il supporto a iniziative culturali, sociali e nel campo della sanità, le prime delle quali sono state realizzate già nel primo anno di attività.

In conclusione, quindi, ci sentiamo di affermare che i nostri Soci possono essere orgogliosi dell’andamento della loro banca. I risultati raggiunti sono senz’altro uno stimolo per noi dipendenti per lavorare ogni giorno per mantenere – e possibilmente migliorare – la credibilità raggiunta dalla nostra Banca nella sua ultracentenaria storia.

Focus filiali Nord

**La strategia di espansione di Castagneto Banca in Toscana
Dal consolidamento nelle province di Livorno, Pisa e Lucca fino
all'annunciata apertura di Firenze: l'Istituto continua a crescere
puntando tutto sulla vicinanza alla comunità e sul rapporto umano**

Le filiali Nord di Castagneto Banca sono 9: Collesalveti, le quattro filiali di Livorno, Lucca, Pisa, San Giuliano Terme e Cascina. I responsabili delle filiali sono: Daniele Zambri - Cascina. Cristiano Casarosa - Lucca, Marco Aquino Livorno 2 e Collesalveti, Lorenzo Bardi Livorno 1 e Livorno 4, Marco Prescendi Livorno 3, Carlo Di Lupo Pisa ed Elisa Manzi San Giuliano. Nel 2002 apre la prima filiale a Livorno. Il tessuto economico e sociale del territorio si caratterizza infatti oltre che per il turismo e l'agricoltura, per la presenza di distretti industriali e di importanti città. Sono gli anni di grande espansione dell'Istituto bancario che nello stesso anno inaugura i nuovi uffici della Direzione Generale della Banca ubicati sull'antica Via Aurelia a Donoratico. Nel 2004 viene aperta la seconda filiale a Livorno in zona Picchianti, poi nel 2007 la terza. Seguono le aperture di Collesalveti e della quarta filiale a Livorno che conferma il proprio ruolo di catalizzatore di importanti investimenti, in qualità anche di capoluogo della provincia. Visione, capacità ed entusiasmo fanno la differenza e nel 2018 l'Istituto castagnetano entra in Cassa

Centrale come unica banca della Toscana. I risultati tangibili di bilanci e volumi, tra raccolta e impieghi positivi, spingono la banca ad allargare il proprio operato aprendo filiali a Pisa, San Giuliano Terme, Lucca e Cascina, mentre proprio in questi giorni, nell'ultima assemblea dei soci, la banca cooperativa ha annunciato la sua prima apertura a Firenze. I direttori delle filiali insieme allo staff, fatto per lo più da ragazzi e ragazze molto giovani (segno dell'investimento che l'Istituto sta facendo su giovani e donne), sottolineano che la caratteristica che contraddistingue Castagneto Banca 1910 è quella di instaurare un rapporto di relazione umana con i clienti, basato sulla fiducia fra persone e di come spesso i clienti diventino amici, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità.

Del resto, nonostante i canali virtuali acquistino sempre più rilevanza nelle relazioni tra banche e clienti, è ancora molto apprezzato e ricercato da parte dei clienti privati ma anche imprese e professionisti, il rapporto diretto con la filiale, che rimane così il punto di riferimento principale, a sottolineare che la "Castagneto Banca è vicina alla comunità".



Titolare Livorno 1 e 4, Lorenzo Bardi



Livorno 1: Lorenzo Bardi, Matteo Bertini, Greta Nencini, Sabina Serni, Ceccarelli Luca, Marmugi Anna Chiara



Livorno 4, Francesca Borrelli e Elisa Poggianti



Titolare Livorno 2 e Collesalveti, Marco Aquino



Livorno 2: Marco Aquino, Gianmarco Degori, Alberto Garlandini, Simone Bruschi, Filippo Fava, Guida Cevenini, Viola Bernardini, Maria Vassallo



Collesalveti, Busato Francesco



Titolare Livorno 3, Marco Prescendi



Livorno 3: Marco Prescendi, Matilde Simonetti, Jacopo Santi



Titolare Pisa, Carlo Di Lupo



Pisa: Federico D'Amato, Luca Stober, Carlo Di Lupo
Alessandro Lucchesi, Giada Barsacchi



Titolare San Giuliano, Elisa Manzi



San Giuliano: Simone Castellacci, Guido Vaghetti,
Elisa Manzi, Valeria Nencioni, Dario Giustarini



Titolare Lucca, Cristiano Casarosa



Lucca: Federico Asti, Cristiano Casarosa, Tommaso
Giusfredi, Andrea Lelli, Elena di Pietro



Titolare Cascina, Daniele Zambri



Cascina - Daniele Zambri, Nicola Mazzei, Litzbetj
Ylenia Montalto Rodriguez, Chiara Sabatini

Più accogliente e tecnologica Ecco la nuova casa di Castagneto Banca a Piombino

Servizi di consulenza completi e una nuova area self-service attiva 24 ore su 24 caratterizzano la nuova filiale, che affiancherà l'esistente presidio ATM di via Petrarca

Il trasferimento rientra nella strategia di Castagneto Banca, volta a migliorare costantemente la qualità dei servizi offerti, assicurando spazi più accoglienti, accessibili e funzionali per la clientela. Nella nuova sede sarà possibile accedere a tutti i servizi di consulenza finanziaria, assicurativa, mutui, prestiti e operazioni quotidiane, oltre a un'area self-service attiva 24 ore su 24 per prelievi e versamenti.

La filiale si è trasferita da via Petrarca a via Leonardo da Vinci.

I locali ATM, attualmente siti in Via Petrarca, verranno mantenuti, in modo da continuare a garantire ai nostri clienti un'area self agiuntiva per prelievi e versamenti.

La nuova filiale sarà anch'essa dotata di un'area self con 2 ATM per operazioni di prelievo e di versamento contanti e assegni.

Il cambio di filiale è un importante investi-

mento atto a ringraziare la comunità piombinese della fiducia che ci è stata riservata in questi 25 anni e che denota come i numeri di clienti, di volumi e di masse amministrate siano tutt'oggi in forte incremento.

Il Direttore Generale Fabrizio Mannari ha commentato: «Essere una banca del territorio significa prenderci cura della nostra comunità, crescendo e costruendo il futuro insieme. Vogliamo cogliere questa occasione per ringraziare i clienti Piombinesi per la fiducia dimostrata negli anni che ci ha permesso di reinvestire nella comunità stessa, generando un'economia "sana"».

■ **Una piazza storica
quella di Piombino
per Castagneto Banca,
dal 2001 la Banca è,
con orgoglio, al fianco
della cittadinanza
piombinese**



Una giornata da ricordare

Ci sono giornate che riescono a raccontare, meglio di qualsiasi discorso, l'identità di una comunità. La Festa del Socio 2026 di Castagneto Banca 1910 è stata una di queste.

Al Campo Sportivo di Donoratico si è svolto un appuntamento che ha superato ogni aspettativa, regalando ai soci, alle famiglie, agli ospiti e a tutto il territorio un momento di straordinaria partecipazione, condivisione e confronto.

Favorita da condizioni meteo ideali e da un'organizzazione impeccabile, la manifestazione ha saputo coniugare riflessione, intrattenimento e senso di appartenenza, confermando ancora una volta il valore del modello cooperativo e della vicinanza che da sempre caratterizza la nostra banca.

Fin dalle prime ore, l'accoglienza calorosa e l'atmosfera conviviale hanno accompagnato i partecipanti lungo un percorso ricco di oc-

casioni d'incontro. I numerosi stand gastronomici, presi d'assalto per tutta la giornata, hanno offerto sapori e tradizioni del territorio, contribuendo a creare un clima di festa autentica e partecipata.

Uno dei momenti più significativi è stato il talk show dedicato al tema "Costruiamo insieme un futuro sostenibile", moderato dal direttore de Il Tirreno, Cristiano Marcacci. Un confronto di grande spessore che ha posto al centro dell'attenzione i temi ESG – Environmental, Social and Governance – oggi sempre più determinanti nelle strategie di imprese, istituzioni e organizzazioni. Sul palco si sono alternati il direttore generale Fabrizio Mannari, il presidente Andrea Ciulli, la consulente ESG Maria Teresa Arcuri, Francesca Posarelli, amministratrice delegata di Esanastri Srl e presidente della Piccola Industria di Confindustria Toscana, il pedagogo e regista Lamberto Giannini, l'ingegnere Gianmaria Toncelli di Filippi Lido Srl e la sindaca di Castagneto Carducci Sandra Scarpellini. Ne è nata una conversazione ricca di spunti, idee e prospettive, seguita con grande attenzione dal pubblico presente.

Parallelamente, la musica di Nicola Mei e dei Los Pistoleros ha accompagnato la prima parte dell'evento, creando la perfetta colonna sonora di una giornata fatta di sorrisi, incontri, brindisi e fotografie ricordo. Le lunghe tavolate gremite di soci e amici hanno restituito l'immagine più autentica di una comunità che continua a riconoscersi nei valori della cooperazione e della mutualità.

Non sono mancati i momenti dedicati ai partner che sostengono le attività della banca e del territorio, presentati dalla responsabile marketing Francesca Nespoli, così come l'attesissima estrazione dei premi della lot-





teria promossa dall'Associazione Opere Sociali San Bernardo Abate Onlus, che ha aggiunto entusiasmo e partecipazione a una giornata già ricca di emozioni.

A chiudere la manifestazione è stata una protagonista assoluta della musica italiana: Patty Pravo. Con la sua eleganza, il suo carisma e una presenza scenica straordinaria, l'artista ha conquistato il pubblico regalando un concerto intenso e coinvolgente.

I grandi classici che hanno segnato intere generazioni si sono alternati ai brani più recenti in una scaletta capace di emozionare e coinvolgere tutti i presenti. Da "La bam-

bola" a "Ragazzo triste", passando per altri intramontabili successi, il pubblico ha cantato, applaudito e condiviso un finale di serata davvero memorabile.

La Festa del Socio 2026 si è conclusa così: con la soddisfazione di aver vissuto qualcosa di speciale. Un appuntamento che non è stato soltanto una celebrazione, ma la conferma concreta di quanto sia forte il legame tra Castagneto Banca 1910, i suoi soci e il territorio.

Una giornata da ricordare. Una giornata che racconta chi siamo. E che guarda con fiducia al futuro.

**IL TALK SHOW È STATO APERTO DA
UN BRILLANTE INTERVENTO DEL
DIRETTORE GENERALE FABRIZIO
MANNARI.
QUESTI I PUNTI PRINCIPALI:**

L'APERTURA

«La Fondazione è nata un anno fa, ma rappresenta il risultato di un percorso iniziato molti anni prima con la crescita della nostra banca.

In poco più di vent'anni siamo passati dall'essere una piccola realtà locale a una banca presente in quattro province – Grosseto, Pisa, Lucca e Livorno – e presto apriremo anche a Firenze, consolidando la nostra dimensione regionale».

UNA CRESCITA COSTRUITA SULLA FIDUCIA

«Questo traguardo è stato possibile grazie alla fiducia che soci e clienti hanno riposto in noi nel corso degli anni e grazie all'impegno delle nostre collaboratrici e dei nostri collaboratori, che ogni giorno contribuiscono alla crescita della banca sentendola come qualcosa di proprio».

UNA BANCA SOLIDA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

«Oggi siamo una realtà solida, parte del quinto gruppo bancario italiano, con indicatori patrimoniali molto positivi.

Gli utili che realizziamo non rappresentano un fine in sé, ma uno strumento per rafforzare la banca e sostenere lo sviluppo del territorio, delle famiglie e delle imprese che serviamo».

LA NASCITA DELLA FONDAZIONE

«Proprio dalla volontà di restituire valore alle comunità che ci hanno fatto crescere è



nata la Fondazione. Attraverso questo strumento possiamo intervenire in maniera ancora più efficace a sostegno del territorio. Quest'anno la banca ha destinato circa un milione di euro alla Fondazione, risorse che verranno interamente impiegate per finanziare progetti di interesse sociale».

I PRIMI INTERVENTI E I NUOVI PROGETTI

«Abbiamo già sostenuto iniziative importanti, come progetti di telemedicina e interventi dedicati all'autismo nella provincia di Livorno, e stiamo programmando nuove attività nelle province di Grosseto, Lucca e Pisa, con particolare attenzione ai bisogni delle persone più fragili».

IL RUOLO SOCIALE DELLA BANCA

«Credo fortemente che una banca debba svolgere una funzione sociale oltre che economica. Il nostro obiettivo è creare un circolo virtuoso: raccogliere risparmio, sostenere l'economia locale attraverso il credito, generare valore e restituirne una parte alla comunità attraverso iniziative concrete».

UN LEGAME CHE GUARDA AL FUTURO

«Guardando la partecipazione a questa giornata, vedo una conferma del forte legame che esiste tra la banca, i soci e il territorio. È un rapporto di fiducia che rappresenta il nostro patrimonio più importante e che ci spinge a continuare a crescere senza perdere le nostre radici e la nostra identità».

**LAMBERTO GIANNINI, PROFESSORE
E DIRETTORE DELLA COMPAGNIA
TEATRALE MAYOR VON FRINZIUS.
LE SUE PAROLE IN GRADO DI INDURRE
A UNA PROFONDA RIFLESSIONE.**

LA NASCITA DELLA COMPAGNIA TEATRALE

«Circa trent'anni fa ho fondato una compagnia teatrale composta da persone con disabilità e da altri attori. L'ho fatto perché in quel contesto mi sentivo bene e riuscivo a esprimere un modo di fare teatro che altrove non trovava spazio.

Non è stata una scelta dettata dalla beneficenza, ma dal desiderio di costruire qualcosa che avesse senso anche per me».

COSA SIGNIFICA ESSERE "ANOMALI"

«Nel tempo ho capito che l'anomalia non è una caratteristica assoluta.

Spesso è la maggioranza a decidere cosa è normale e cosa non lo è.

Mi sono chiesto: se la maggior parte delle persone fosse Down, forse saremmo noi a essere considerati diversi e ad aver bisogno di essere "riabilitati".

Questo mi ha portato a riflettere sul fatto che molte delle nostre categorie sono costruzioni sociali».



PERCHÉ NON MI PIACE IL TERMINE INTEGRAZIONE

«Ho sempre avuto qualche difficoltà con la parola integrazione. Integrare qualcuno significa pensare che esista un mondo giusto e funzionante nel quale inserire chi è diverso. Io, però, non sono convinto che il nostro

mondo sia così perfetto da meritare questo ruolo.

Per questo credo che il problema non sia integrare le persone, ma imparare a riconoscere il valore delle differenze».

PERSONE DIVERSE, NON MIGLIORI NÉ PEGGIORI

«Frequentando ogni giorno questi ragazzi ho scoperto modi di vedere la realtà che non avrei mai incontrato altrove.

Ho sentito conversazioni surreali, poetiche, spontanee. Tuttavia non penso che siano migliori di noi, così come non penso che siano peggiori. Sono semplicemente persone con caratteristiche diverse, che in alcuni aspetti ci assomigliano e in altri no».

IL VALORE DELLA CONTAMINAZIONE

«La parola che preferisco è contaminazione. Credo che l'incontro tra persone diverse arricchisca tutti.

Nessuno deve rinunciare alla propria identità, ma ciascuno può imparare qualcosa dall'altro. Questa contaminazione reciproca permette di vedere il mondo da prospettive nuove e di scoprire possibilità che altrimenti resterebbero invisibili».

IL TEATRO COME ESPERIENZA AUTENTICA

«Nella mia compagnia il teatro viene preso sul serio. Le prove sono lunghe e impegnative, non ci sono percorsi facilitati.

Chiedo a tutti lo stesso livello di partecipazione, perché il teatro ha valore solo se viene vissuto con impegno e passione. Non importa avere o meno una disabilità: conta avere voglia di fare teatro.

Attraverso questa esperienza molti imparano anche a essere più autonomi, a viaggiare, a organizzarsi e a prendersi responsabilità».

FARE QUALCOSA CON, NON PER

«Sono convinto che si debba uscire dalla logica del fare qualcosa per qualcuno. Preferisco fare qualcosa con qualcuno.

Le differenze non possono essere cancellate, ma possono convivere e diventare una forza creativa. Insieme possiamo costruire esperienze significative senza negare ciò che ciascuno è».

IL LAVORO E LA DIGNITÀ

«Uno dei risultati più importanti raggiunti dalla compagnia è aver aiutato alcuni ragazzi a entrare nel mondo del lavoro. Per me il lavoro non è solo una fonte di reddito: è dignità, cittadinanza, riconoscimento sociale.

Avere un ruolo nella comunità significa sentirsi parte di essa».

LE RESPONSABILITÀ DELLE AZIENDE

«Purtroppo molte aziende preferiscono pagare le sanzioni previste dalla legge piuttosto che assumere persone appartenenti alle categorie protette.

Trovo questo atteggiamento molto grave. Spesso nasce dall'idea che la persona con disabilità sia un peso o un problema. Io credo invece che, quando si supera il pregiudizio, ci si accorge che queste persone possono rappresentare una risorsa importante».

CONCLUSIONE

«La mia esperienza mi ha insegnato che non dobbiamo puntare all'integrazione intesa come adattamento a un modello dominante.

Dobbiamo invece costruire occasioni di contaminazione reciproca, nelle quali ciascuno mantenga la propria identità e contribuisca con ciò che è. Solo così la fragilità smette di essere vista come un limite e diventa una ricchezza per tutti».

Gli altri interventi dello speech



ANDREA CIULLI **PRESIDENTE DI CASTAGNETO BANCA**

«Per una banca di credito cooperativo l'E-SG non è una novità: da sempre lo chiamiamo mutualità. Significa mettere al centro le persone, i soci e il territorio. Da noi vale il principio 'una testa, un voto': non contano i grandi azionisti, conta la partecipazione delle persone.

La sostenibilità si traduce in scelte concrete, dall'efficienza energetica delle nostre filiali al sostegno delle famiglie e delle imprese, fino agli interventi straordinari nelle situazioni di emergenza.

Il nostro obiettivo è creare valore che rimanga sul territorio e torni a beneficio della comunità».

SANDRA SCARPELLINI **SINDACA DI CASTAGNETO CARDUCCI**

«Vedo in Castagneto Banca una realtà che va controcorrente, una vera "banca salmone". In un periodo in cui prevalgono concentrazioni e logiche finanziarie lontane dai territori, questa banca continua a essere vicina alle persone. La sua forza non sta solo nei risultati economici, ma nella capacità di trasformarli in inclusione, sostegno sociale e opportunità per la comunità. È un esempio concreto di come un'impresa possa essere prospera e allo stesso tempo restituire valore al territorio».

MARIA TERESA ARCURI **CONSULENTE IN AMBITO ESG**

«La nostra missione è quella di soddisfare i bisogni di oggi senza compromettere quelli delle generazioni future. Per farlo servono tre pilastri: governance, ambiente e persone. Tutto parte dalla governance, cioè dalla capacità di prendere decisioni trasparenti, responsabili ed etiche.

Da qui nascono le scelte per ridurre l'impatto ambientale e per valorizzare le persone. Un'impresa realmente sostenibile integra questi aspetti nella propria strategia e costruisce così le basi per essere competitiva e presente anche tra molti anni».

FRANCESCA POSARELLI AD ESANASTRI SRL E PRES PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA TOSCANA

«Abbiamo investito nella salute, nella prevenzione, nella formazione e nella conciliazione tra vita e lavoro. Per noi sostenibile significa intraprendere un percorso concreto che mette al centro il benessere delle persone. Una delle esperienze che mi ha colpito di più è stata la possibilità di individuare precocemente alcune situazioni di malattia grazie ai programmi di prevenzione realizzati in azienda. Questo ci ha fatto capire che il successo di un'impresa non si misura solo nei numeri, ma anche nella capacità di migliorare la vita delle persone che vi lavorano. Le certificazioni, la parità di genere e il welfare aziendale sono strumenti che ci aiutano a trasformare questi valori in azioni quotidiane».

GIANMARIA TONCELLI INGEGNERE FILIPPI LIDO SRL

«Per noi la sostenibilità nasce naturalmente dal nostro legame con il canottaggio, uno sport che vive a contatto con la natura e trasmette valori come rispetto, inclusione e lavoro di squadra.

Crediamo che la sostenibilità si costruisca attraverso azioni concrete: ridurre le emissioni, aumentare il riciclo, investire in tecnologie più pulite e promuovere la sensibilità ambientale attraverso lo sport.

Ogni piccolo risultato è un passo avanti verso un obiettivo più grande.

Per questo continuiamo a investire in innovazione e ricerca, convinti che la tutela dell'ambiente e la crescita dell'impresa possano procedere insieme».



Intervento di Massimo Mota

Presidente Nazionale AGCI

Il valore delle banche di territorio

Lavoro da molti anni e ho visto periodi di crisi profonde e momenti di grande euforia economica. Quando l'economia va bene, le banche più grandi tendono ad assorbire quelle più piccole; quando invece le cose vanno male, sono proprio le banche di territorio a sostenere in modo decisivo l'economia reale. Per questo il valore di un tessuto diffuso di banche di credito cooperativo, come quello presente nel nostro Paese, non è affatto scontato. Questo patrimonio è spesso messo in discussione dalle grandi aggregazioni e dall'idea che sia necessario diventare sempre più grandi. Io credo invece che questi istituti rappresentino un valore imprescindibile per il territorio e per le tante imprese delle nostre comunità.

LO SPIRITO COOPERATIVO COME PATRIMONIO

La nostra associazione rappresenta il mondo della cooperazione e realtà come questa sono autentici fiori all'occhiello. Esistono BCC di dimensioni maggiori, ma spesso affrontano problematiche che qui non esistono e operano con uno spirito meno radicato nel territorio. Castagneto Banca 1910 è nata qui, è cresciuta nel tempo e continuerà a svilupparsi anche dal punto di vista geografico. Ciò che conta davvero, però, è che la ricchezza prodotta continui a rimanere qui, a beneficio delle persone e delle comunità che ne hanno accompagnato il percorso.

VICINI ALLE PERSONE E AI LORO BISOGNI

Questo è il vero spirito di una cooperativa e di una banca cooperativa: stare vicino alle per-

sone, comprenderne le difficoltà e offrire risposte concrete quando emergono problemi. Le cooperative esistono proprio per aiutare, per cogliere un'opportunità e costruire un futuro migliore. È questa la loro missione. La Banca di Castagneto svolge questo ruolo con serietà e dedizione. Per noi rappresenta un grande motivo di orgoglio. Siamo grati al Presidente e al Direttore Generale per aver ospitato anche uno stand della nostra associazione.

UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Il colpo d'occhio che offre questa "festa del socio" vale più di mille parole. Per tutti noi rappresenta un esempio e un'occasione di apprendimento.

QUI C'È SOLTANTO DA IMPARARE.

Per questo auguro a Castagneto Banca altri cento anni di successi, crescita e sviluppo, affinché possa continuare a generare valore, ricchezza e opportunità per il territorio e per tutte le persone che ne fanno parte.



Speciale festa del SOCIO

GLI STAND PRESENTI ALLA FESTA PREMIATI, TUTTI SPOSAVANO ALMENO UN PILASTRO ESG:

- I carrai del carnevale di Viareggio: che realizzano spettacolari opere in cartapesta, alte fino a 20-30 metri e ci incantano con la loro arte sostenibile riutilizzando i giornali invenduti.

- La Fondazione Monasterio: è un istituto medico di eccellenza specializzato nella ricerca, diagnosi e cura delle malattie cardiovascolari e polmonari sia dell'adulto che del bambino con sedi a Massa e a Pisa.

- Massimiliano Fabrizi- In arte Signor Mati: che del riciclo ne ha fatto un'arte, un'artista che da materiale di riciclo crea le fantastiche opere

- Filippi Lido: che implementa un processo di produzione green per realizzare le proprie imbarcazioni olimpiche.

- Associazione di Opere sociali San Bernardo Abate: un'associazione di beneficenza di Donoratico che tra le tante si occupa anche della distribuzione di pacchi alimentari e sostegno dei bisognosi.

- Mantica: una realtà artistica e di circo sociale molto attiva, che realizza fantastici laboratori ed eventi inclusivi dedicati all'autismo. Le attività mirano a favorire la socializzazione e il benessere attraverso le arti circensi.

- Associazione Pedale Rosso con il progetto TERRY LO ZAINETTO: l'associazione, fondata dall'attrice Marianella Bargigli e dal campione del mondo e campione olimpico Paolo Bettini, si pone l'obiettivo di stare vicino alle donne vittime di violenza. L'associazione ha realizzato uno zainetto con beni essenziali di prima necessità per quelle donne che decidono di fuggire alle violenze casalinghe. Dentro possono trovare biancheria intima, spazzolino da denti, dentifricio, prodotti per l'igiene personale e altro per combattere subito una condizione di emergenza.

- WOLF HOUSE: un'azienda leader specializzata nella progettazione e costruzione di edifici prefabbricati in legno e bioedilizia ad alta efficienza energetica.

- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane) è una delle principali organizzazioni italiane di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo.







La Fondazione Castagneto Banca 1910 dona un nuovo elettrostimolatore all'ospedale di Cecina

Un contributo concreto per potenziare l'ambulatorio di Uroginecologia e migliorare i percorsi di cura e rieducazione dedicati alle donne del territorio

Si è svolta, lo scorso maggio, nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Cecina, la cerimonia di consegna ufficiale di un elettrostimolatore per il pavimento pelvico donato dalla Fondazione Castagneto Banca 1910 all'Azienda USL Toscana Nord Ovest. La nuova apparecchiatura, dal valore di oltre 7mila euro, andrà a potenziare l'attività dell'ambulatorio di Uroginecologia e del servizio dedicato alla rieducazione del pavimento pelvico collegato alla struttura complessa di Ostetricia e Ginecologia.

All'incontro erano presenti, tra gli altri, il direttore sanitario dell'Azienda USL Toscana nord ovest Giacomo Corsini, la direttrice del presidio ospedaliero di Cecina Giovanna Polisenio, il direttore dell'unità operativa

Ostetricia e Ginecologia Cecina-Piombino-Elba Stefano Masoni e il presidente della Fondazione Castagneto Banca 1910 Fabrizio Mannari. «L'elettrostimolazione della muscolatura perineale – sottolinea Stefano Masoni – rappresenta uno strumento importante per favorire una più rapida ed efficace ripresa del tono muscolare del pavimento pelvico, che può risultare compromesso dopo il parto oppure in condizioni legate alla menopausa, fino a determinare problematiche come difficoltà urinarie o incontinenza. Questa donazione rappresenta così un contributo concreto al miglioramento dei percorsi assistenziali dedicati alla salute femminile. Grazie a questa apparecchiatura potremo rafforzare ulteriormente l'attività dedicata alle disfunzioni del pavimento pelvico, offrendo risposte ancora più efficaci alle esigenze delle donne del territorio».

«Con questa iniziativa – evidenzia Fabrizio Mannari, presidente della Fondazione Castagneto Banca 1910 – abbiamo voluto sostenere un servizio importante e vicino ai bisogni della comunità. Crediamo che investire nella salute significhi contribuire concretamente alla qualità della vita delle persone e siamo lieti di poter collaborare con





l'ospedale di Cecina su un progetto rivolto alla tutela della salute delle donne. Pur essendo nata recentemente, la Fondazione è già alla seconda donazione in ambito sanitario livornese: la prima ha riguardato l'introduzione della telemedicina nel percorso di chirurgia robotica a disposizione dell'ospedale di Livorno. Nei prossimi mesi è inoltre prevista un'ulteriore donazione a favore della sanità cecinese, a conferma dell'attenzione e dell'impegno della Fondazione verso i servizi sanitari del territorio".

"Gli ospedali pubblici – evidenzia Giacomo Corsini, direttore sanitario dell'Azienda USL Toscana nord ovest – sono generalmente in grado di rispondere in maniera adeguata ed efficace al momento acuto delle patologie, mentre possono incontrare maggiori difficoltà nelle fasi successive del percorso di cura e trattamento. Per questo il contri-



buto di realtà radicate sul territorio come la Fondazione Castagneto Banca 1910 è particolarmente importante: collaborazioni di questo tipo ci permettono di offrire risposte sempre più appropriate anche nelle fasi non acute dell'assistenza, migliorando concretamente la qualità della presa in carico e dei servizi dedicati ai cittadini".

Architetture del desiderio l'omaggio della Fondazione alla città di Livorno ispirato a Italo Calvino

A seguito della mostra di quadri di Giovanni Bartolena, conclusasi nei primi mesi dell'anno, il secondo trimestre 2026 ha visto protagonista la Fondazione con un proprio progetto culturale. Un'idea scaturita dall'osservazione di uno dei quadri in collezione, l'interpretazione pittorica di Raffaele De Rosa del romanzo "le città invisibili" di Italo Calvino; da questa opera, che come noto, illustra 55 città immaginarie raccontate da Marco Polo ad il Gran Kan Kublai, abbiamo voluto immaginare che Livorno fosse la cinquantaseiesima città narrata dal grande condottiero mongolo. Il progetto -durato oltre due mesi con ben 9 incontri- ha visto il contributo

di molti amici della banca che hanno messo a disposizione gratuitamente la propria conoscenza, per il puro piacere di donare alla comunità, perle di cultura.

La prima giornata, il 17 marzo, è stato il momento di apertura e presentazione del progetto, nel quale si sono succeduti interventi di Daniela Vianelli con "la cultura cura", seguito da Raffaele De Rosa e Michele Pierleoni che hanno presentato il quadro che ha ispirato il progetto ed infine un raffinato approfondimento psicoanalitico dal titolo "Architetture del desiderio – topografie psichiche nelle città invisibili" curato dal professor Pier Giorgio Curti.



31 marzo: LETTERATURA - incontro letterario dal titolo "vedute di una Livorno invisibile" curato dall'Associazione Qwerty nel quale sono stati presentati 5 racconti immaginari senza un finale, per i quali è stato richiesto al pubblico di collaborare scrivendo loro stessi il finale che avrebbero voluto presentandolo alla serata conclusiva del progetto. Molto interessante il contributo fornito in apertura, dalla Professoressa Annalisa Bove che ha approfondito dettagli del romanzo con un proprio punto di vista originale e piacevole.

21 aprile: FILOSOFIA "Livorno e la filosofia del nulla" a cura del Professor Lamberto

Giannini, un'ora di filosofia e gag con continui parallelismi tra pensiero filosofico e quotidianità labronica; il professore ci ha fatto divertire coinvolgendo attrici della Mayor Von Frinzius con letture di testi molto coinvolgenti.

28 aprile: STORIA - "le origini di Livorno tra storia e leggenda" intervento dell'Architetto Riccardo Ciorli che ha condotto il pubblico a scoprire la storia dell'origine di Livorno tra verità e leggende e con il supporto di immagini, fotografie e documenti per individuare le aree di maggior interesse storico.

12 maggio: STORIA DELLA MISERICORDIA DI LIVORNO - "dalla buffa ad oggi" percorso





storico molto coinvolgente che ha visto i volontari della Misericordia raccontare la loro storia con l'ausilio di costumi utilizzati nel passato.

16 maggio: MUSICA: "le note nelle città invisibili" - Michelangelo Salvini e Niccolò Chiamonti si sono esibiti in un duo di chitarra classica sulle note di un brano composto dal Maestro Mirto. Un'ora di musica classica che ha prodotto un grande apprezzamento nel pubblico presente.

23 maggio: VISITA GUIDATA- "Livorno nascosta" con Libera Capezzone e Viola Barbara che hanno accompagnato moltissime persone a esplorare luoghi abitualmente non visitabili

23 maggio: VISITA GUIDATA IN NOTTURNA - "cimitero monumentale" a cura della Misericordia di Livorno, attraverso i camminamenti del cimitero illuminati ad arte, per l'occasione, si sono esibiti gli attori del centro artistico il Grattacielo che hanno interpretato personaggi del passato labronico permettendo così di scoprire storie molto

interessanti che hanno fatto parte dello sviluppo della cultura della città.

26 maggio: LETTERATURA - "scrivi la tua storia" laboratorio di scrittura, nel quale è stata data lettura dei finali sviluppati dal pubblico a seguito dell'incontro del 31 marzo. Ampia la partecipazione: tra i molti testi ricevuti ne sono stati selezionati otto e gli autori hanno ricevuto un premio in buoni acquisto di libri.

Un percorso culturale molto partecipato, con un migliaio di partecipanti presenti complessivamente agli eventi. Il nostro impegno trova linfa vitale nelle attestazioni di stima ricevute e ci proietta verso il prossimo salotto culturale. Ci stiamo già pensando e dopo l'estate comincerete a conoscere il nuovo calendario che prenderà forma presumibilmente nei primi mesi del 2027.

Seguiteci sui canali social della Fondazione, sul sito www.fondazionecastagnetobanca.it oppure se volete ricevere informazioni sulle nostre attività scrivete a info@fondazionecastagnetobanca.it



La Banca in pillole

Nasce “Garanzia Green”

credito agevolato per le imprese che investono in sostenibilità

Castagneto Banca 1910 e ArtigianCredito, Consorzio Fidi della Piccola e Media Impresa, da sempre attente alla sostenibilità ambientale, hanno unito le forze in favore delle aziende socie di ArtigianCredito, siglando un accordo sul prodotto Garanzia Green, in cui entrambe le realtà si impegnano ad offrire condizioni agevolate a fronte di investimenti per la sostenibilità ambientale. La forte volontà di Castagneto Banca 1910 e ArtigianCredito nel creare questo prodotto si colloca nel più ampio ambito della crescente domanda imprenditoriale per una transizione ecologica. Infatti, vengono premiate con agevolazioni e sgravi fiscali quelle imprese che testimoniano del loro impegno sulle tematiche ESG, di cui la sostenibilità ambientale è parte integrante. Non solo, anche i consumatori, per i quali la Banca offre prodotti dedicati, richiedono sempre di più prodotti sostenibili e prestano maggiore attenzione all'impegno green dei produttori. La somma di questi due fattori spinge le aziende verso investimenti eco-sostenibili, che Castagneto Banca 1910 e ArtigianCredito nell'interesse delle PMI si sforzano di intercettare. Il direttore generale di Castagneto Banca, Fabrizio Mannari ha dichiarato: «Nel contesto attuale è doveroso che la Banca supporti le aziende intenzionate ad investire nella loro transizione ecologica. La transizione ecologica e il credito green sono ormai facce della stessa medaglia: la capacità di diventare più sostenibili in termini ecologici da parte delle aziende, determina direttamente la possibilità per la



banca di concedere prodotti dedicati più convenienti rispetto agli altri». Il vicedirettore generale, Mario Tuci di Castagneto Banca, aggiunge: «Supportare le aziende nel processo di transizione ecologica è ormai un obbligo morale che non possiamo ignorare. Da anni la Banca offre alla clientela prodotti

“green” dedicati sia ai privati che alle aziende, questa è un’azione necessaria perché il profilo di sostenibilità di un’azienda locale o di una famiglia, diventa uno dei fattori chiave fattore per ottenere credito a condizioni agevolate». Il responsabile della Direzione Commerciale, Luigi Ghelardini, prosegue: «Questo accordo tra la nostra Banca ed ACT, permette agli associati di ArtigianCredito di poter godere di condizioni molto vantaggiose, sia lato Banca che lato ACT e ci consente come di consueto, di supportare le PMI del territorio». Il presidente di ArtigianCredito Fabio Petri ha dichiarato: «Il nuovo prodotto Garanzia Green è frutto dell’impegno congiunto e determinato di ArtigianCredito e Castagneto Banca, che mettono la propria esperienza al servizio delle imprese per andare incontro ai loro bisogni reali ed essere per le PMI un catalizzatore di soluzioni semplici ed efficaci. Il prodotto mette infatti in circolo un meccanismo virtuoso per le imprese e l’economia da un lato, e per i consumatori e l’ambiente dall’altro: la dinamica è chiaramente vantaggiosa per tutte le parti coinvolte. Inoltre, la Garanzia Green rappresenta un ulteriore compimento nel percorso ESG che ArtigianCredito ha iniziato anni fa e che è entrato appieno a far parte del nostro DNA».

Livorno protagonista ai Pa Awards 2026

premiati “Effetto Venezia”, la “Notte bianca dello sport” e “Straborgo”

di Giulia Bellaveglia

Straordinario successo per la città di Livorno e per la Fondazione Lem – Livorno Euro Mediterranea – ai Pa Awards 2026, il premio dedicato agli eventi di carattere turistico-culturale promossi dalle Pubbliche amministrazioni italiane. Nel corso della cerimonia, che ha avuto luogo lo scorso aprile negli spazi del Centro Rogers di Scandicci, nell'ambito della manifestazione “Future days”, la delegazione livornese ha conquistato tre importanti riconoscimenti, confermando il territorio tra le realtà più innovative a livello nazionale nella progettazione e realizzazione di appuntamenti pubblici. La giuria ha analizzato le progettualità più originali e significative presentate da tutta Italia, selezionando le proposte livornesi tra 39 candidature nazionali. Il massimo riconoscimento della manifestazione, il “Best of the best”, è stato assegnato ad “Effetto Venezia”, giudicato il miglior progetto assoluto tra tutte le categorie in concorso. Accanto a questo prestigioso risultato, la “Notte bianca dello sport” ha ottenuto il premio di categoria come “Miglior evento di strada”, distinguendosi come la migliore iniziativa dedicata alla partecipazione e alla valorizzazione degli spazi urbani, mentre “Straborgo” è stata premiata nella categoria “Miglior iniziativa



di valorizzazione del territorio”. «Ricevere un riconoscimento così importante – dice il sindaco Luca Salvetti – rappresenta un motivo di grande orgoglio per tutta la nostra comunità. Questa soddisfazione è il frutto di sette anni di lavoro intenso, durante i quali le manifestazioni hanno svolto un ruolo centrale nel rilancio turistico e culturale. Un ringraziamento particolare va alla Fondazione, il cui operato di coordinamento, progettazione e visione strategica è stato fondamentale per raggiungere questi livelli qualitativi». Dello stesso tenore il commento del coordinatore della Fondazione Lem, Adriano Tramonti. «Questi riconoscimenti – afferma – sono il traguardo del lavoro di squadra dello staff e della sintonia costruita nel tempo con gli uffici comunali, fondata su fiducia e collaborazione. È un percorso corale, riconosciuto anche dai numerosi soggetti locali coinvolti nella realizzazione delle kermesse, che hanno individuato nel modello livornese una vera e propria buona pratica per la promozione turistica e culturale». Il successo ai Pa Awards consacra un modello organizzativo e strategico che il primo cittadino ha definito “L'Estate più lunga del mondo”: un grande cartellone di iniziative ideato e realizzato principalmente dalla Fondazione per il Comune di Livorno, capace da sette anni di trasformare la città in un palcoscenico di cultura, spettacolo e attrazione turistica, estendendo la stagione degli eventi ben oltre i tradizionali confini dell'estate.

TERRE DELL'ETRURIA COMPIE 75 ANNI

La forza della cooperazione che nasce dal territorio

di Giulia Bellaveglia



Massimo Carlotti, presidente di Terre dell'Etruria

Terre dell'Etruria simbolo della cooperazione agricola in Toscana è stata insignita del "Gonfalone d'argento" da parte della Regione Toscana. La cooperazione come presidio del territorio, il sostegno agli agricoltori, l'attenzione alla sostenibilità e la necessità di garantire un futuro alle nuove generazioni. Sono questi i temi affrontati dal presidente di Terre dell'Etruria Massimo Carlotti, che racconta il ruolo della cooperativa in una fase di grandi trasformazioni.

Carlotti, qual è oggi il valore della cooperazione agricola?

«Una struttura come la nostra non nasce per massimizzare l'efficienza economica, ma per offrire servizi ai soci e restare vicina alle aziende agricole. Dal punto di vista gestionale sarebbe più semplice concentrare tutto in pochi poli logistici, ma significherebbe al-

lontanarsi dalle comunità. Noi, invece, continuiamo a mantenere una presenza capillare perché crediamo nella prossimità.»

Il cambiamento climatico rappresenta una delle principali sfide. Come la affrontate?

«Finanziamo, ad esempio, sistemi di irrigazione efficienti, teli biodegradabili, pacciamature e altre tecniche rispettose dell'ambiente. Il clima sta cambiando rapidamente: il caldo accelera la maturazione dei prodotti. Questo comporta raccolte concentrate in tempi più brevi, problemi qualitativi e il rischio di un eccesso di prodotto sul mercato, con conseguente riduzione dei prezzi.»

Qual è la situazione del ricambio generazionale?

«Il comparto vitivinicolo è quello più giovane, seguito dall'ortofrutta, mentre nei cereali registriamo l'età media più elevata. I giovani sono attratti dalle colture più specializzate e innovative, ma il problema resta la redditività. I costi aumentano mentre i prezzi riconosciuti ai produttori spesso diminuiscono. Servirebbe una strategia nazionale di lungo periodo, capace di dare prospettive e stabilità al settore, non soltanto interventi temporanei.»

Guardando avanti, quali opportunità e quali rischi vede?



La consegna del gonfalone d'argento da parte della presidente del Consiglio Regionale Stefania Saccardi

«Molti operatori tenderanno a razionalizzare i servizi, allontanandosi dai territori. Per noi, invece, la vicinanza a soci continuerà a rappresentare un valore competitivo. Certo, la Toscana ha caratteristiche particolari: un'agricoltura fatta di tante realtà di piccole dimensioni, che rende più complessa l'organizzazione rispetto ad altre regioni dove poche imprese producono grandi volumi. Tuttavia, questa è anche la nostra forza.»

Anche la transizione ecologica richiede equilibrio?

«Assolutamente sì. Non siamo contrari alle energie rinnovabili, anzi. Investiamo nel fo-

tovoltaico da oltre vent'anni e continuiamo a farlo. Ma crediamo che gli impianti debbano essere installati sui tetti degli edifici, non sui terreni agricoli più fertili.»

Qual è il messaggio conclusivo?

«In questi anni siamo cresciuti, abbiamo investito e rafforzato la cooperativa con sacrificio, mantenendo fede alla nostra missione: sostenere gli agricoltori, valorizzare le campagne e contribuire allo sviluppo del tessuto economico toscano. È una filosofia che ci accomuna al mondo delle banche di credito cooperativo: mettere al centro le persone e il territorio, perché è lì che si costruisce il futuro.»

Nel libro di Creatini, la forza di una storia condivisa

di Giulia Bellaveglia

Settantacinque anni di esistenza raccontano molto più della crescita di una cooperativa. Nel libro "Terre dell'Etruria - storia di una cooperativa agricola toscana", Federico Creatini ricostruisce il percorso che dalla Cooperativa tra produttori del latte di Donoratico ha portato alla nascita della maggiore realtà regionale. Attraverso archivi e testimonianze dei soci emerge una vicenda fatta di dedizione, capacità di adattamento e legame con il territorio. Per l'autore, la forza della cooperazione risiede nelle relazioni tra persone, comunità e paesaggi, capaci di trasformare identità diverse in un progetto comune. Un modello che ha accompagnato lo sviluppo economico e sociale di aree come Castagneto Carducci, valorizzando le specificità locali. La lezione per il futuro resta attuale: innovare senza perdere il radicamento, affrontare insieme le sfide del clima, dei mercati e della sostenibilità, perché fare sistema continua ad essere la risorsa più preziosa. Un racconto che mostra come la storia possa ancora indicare la strada.



La “C” aspirata

di Andrea Nacci

Storia della lingua toscana prima parte

L'orgoglio toscano è rappresentato da diversi aspetti: la cultura, l'arte, la cucina, il senso dell'accoglienza e così via, ma, a mio avviso, anche dal nostro inconfondibile dialetto.

Ma qual è la sua provenienza? E come si è formato? Per comprenderlo un po' di più, ho pensato di dedicare questo articolo (e quello prossimo) ad un piccolo approfondimento, nella speranza di fornirvi elementi utili e divertenti.

La lingua italiana inizia circa 3000 anni fa, quando la penisola era un mosaico di popoli diversi, ognuno con la propria cultura e svariati modi di parlare.

A Nord c'erano i Celti (Galli) che usavano termini paragonabili all'irlandese ed al galles di oggi.

Al Centro dominavano gli Etruschi con una lingua ancora non completamente decifrata. Ma oltre ai loro innumerevoli misteri, nel Lazio abitava anche un piccolo popolo di pastori ed agricoltori: i Latini.

Al Sud ed in Sicilia c'erano i Greci che avevano fondato molte colonie, definite Magna Grecia.

Il termine Italia deriva probabilmente dalla parola Italoi, usata dai Greci per indicare la popolazione del sud della penisola, ma esistono molte altre teorie per cui potrebbe risalire al termine Viteliù, che significava "Terra dei vitelli, oppure a Aithàle (fuliggine) od a Aithàleia (ardente) con riferimento alle attività vulcaniche o metallurgiche, come pure ad Itali, il re degli Enotri che avevano il dominio della Calabria.

Tale dilemma non è stato risolto dagli eccelsi studiosi che si sono cimentati in queste diffi-

coltà, per cui mi sono limitato a sottoporvi le varie teorie, lasciando a ciascuno una personale interpretazione.

Dopo la fondazione di Roma nel 753 a.C., quel popolo si espanse in maniera vigorosa, inglobando non solo la penisola, ma anche Spagna, Francia, parte della Gran Bretagna, il Nord Africa, la Grecia ed il Medio Oriente, diffondendo così la lingua Latina.

A proposito di tale idioma, devo segnalare come esistessero due versioni: quella Classica e quella Volgare. La prima, elegante ed erudita, veniva parlata dai nobili e dai poeti, mentre il Volgare (cioè "popolare") era quella alla portata della gente comune, dei soldati e dei commercianti.

E fu proprio dal latino Volgare che successivamente nacquero le lingue romaniche come l'italiano, lo spagnolo, il portoghese, il francese, il rumeno, il catalano, ecc.

Con la caduta dell'Impero Romano (476 d.C.), le invasioni dei Goti, dei Longobardi, ecc., cambiarono completamente lo scenario e ciascuna piccola zona adotterà termini propri. Solo la Chiesa proseguì col Latino, per cui i fedeli poco comprendevano delle liturgie, affidandosi, in poche parole, alla fede tramandata dalle rispettive famiglie.

Per curiosità, riporto un vecchio indovinello in Volgare vicentino, rinvenuto in un antico documento risalente tra la fine dell' VIII e l'inizio del IX secolo, che recita:

"Se pareba boves, alba pratalia araba, albo versorio teneba, negro semen seminaba" che significa: "Spingeva avanti i buoi, arava prati bianchi, teneva un aratro bianco, seminava seme nero".

La soluzione? Le dita che scrivono! Per cui i "buoi" sono le dita, i "prati bianchi" sono il foglio, l'"aratro bianco" è la penna d'oca, ed il "seme nero" è l'inchiostro. L'indovinello dimostra come si usasse un misto tra il Latino ed il Volgare come transizione in corso tra le due lingue.

Nel XIII secolo, a Palermo, alla corte di Federico II di Svevia, un gruppo di poeti iniziò a scrivere poesie in Volgare, abbandonando il Latino. Assunsero il nome di "Scuola Siciliana" e pian piano diffusero il loro lessico in tutta la Sicilia. L'esponente più noto di tale movimento fu Jacopo da Lentini a cui si deve l'invenzione del sonetto, cioè quella forma poetica di 14 versi che poi verrà usata anche da Shakespeare (e non solo), quale ennesima dimostrazione del genio italiano nel mondo.

Ora devo fermarmi qui, ma nel prossimo numero della rivista, parleremo della successiva evoluzione della nostra lingua e delle sue straordinarie peculiarità.

Alla prossima.





LA BELLEZZA ESISTE

Spada nella roccia a San Galgano

di Andrea Nacci

La nostra Regione non smette mai di stupire. Pensate che possiamo andare a vedere una spada medievale infilata nella roccia oltre ottocento anni fa da un cavaliere che compì così il suo primo miracolo!

E non c'entra né la corte di Camelot e, tantomeno, Re Artù con la sua "Excalibur"! Basta andare nell'Abbazia di San Galgano, in provincia di Siena, per visitare una costruzione iniziata nel 1218 e che, nonostante l'assenza del tetto, presenta una struttura ancora solida e affascinante. Tale Basilica gotica è lunga quasi 70 metri e larga 21, con il pavimento ormai sostituito da un manto erboso. La facciata presenta quattro colonne, mentre l'interno, maestoso ed enorme, è a croce latina, con tre navate sostenute da 16 colonne con

capitelli scolpiti. Il connubio tra cielo e raffinata architettura non può che suscitare meraviglia ed affascinante senso del mistero.

Le arcate, tutte raddoppiate, sono a sesto acuto, mentre sopra l'abside si aprono due finestre (una grande ed una piccola e rotonda) che conferiscono all'intera struttura una straordinaria sensazione di leggerezza ed eleganza.

Vicino all'Abbazia, sorge l'Eremo di Montesiopi, una struttura circolare costruita subito dopo la morte del Santo Galgano, proprio sulla capanna dove visse e che custodisce la sua famosa "Spada". In tale luogo si possono ammirare anche i due affreschi di Ambrogio Lorenzetti: "L'Annunciazione" e "La Maestà" che, da soli, valgono la visita!

Ma vediamo intanto di conoscere meglio messer Galgano di Guidotto, poi diventato santo.

Nato a Chiusdino nel 1148 caratterizza la propria gioventù fatta di arroganza e dissolutezza finché, durante uno dei suoi viaggi, gli appare l'Arcangelo Michele che lo conduce proprio sulla collina di Montesiepi. Qui il cavaliere decide di abbandonare la sua vita sregolata per dedicarsi alla penitenza ed alla preghiera. La storia racconta che un giorno, mentre stava tagliando la legna con la sua spada per fare una croce, l'arma gli sfuggì di mano per conficcarsi nella roccia divenuta morbida come cera. Quella lama non si muoverà più e Galgano proseguirà la sua vita da eremita fino all'ultimo dei suoi giorni, dedicandosi ad opere di bene e di misericordia, riscattando così i peccati che gli gravavano l'anima.

Ma quali correlazioni esistono tra il toscano Galgano di Guidotto e la leggenda anglosassone di Re Artù?

Quest'ultima, come riportata per primo da Robert de Boron nel 1136, narra che il condottiero britannico divenne Re di Cornovaglia perché fu il solo capace di estrarre un'arma incastrata in un masso. Molti studiosi sostengono che i cavalieri templari ed i pellegrini abbiano portato la storia toscana in Francia ed Inghilterra, alimentando la leggenda poi ripresa da Chretien de Troyes che, alla vita del condottiero e della moglie Ginevra, aggiunse la storia di Lancillotto. Successivamente, altre ricostruzioni letterarie di fantasia, inserirono la Tavola Rotonda,



il Sacro Graal, il Mago Merlino e tutto ciò che poi ha alimentato films, serie televisive e videogiochi, senza alcun supporto concreto o storico.

Al contrario, la spada di San Galgano è stata oggetto negli anni '90 di studi sui campioni di metallo prelevati direttamente in loco, che hanno confermato l'autenticità medievale della lama, a prescindere dalla spiegazione religiosa del fenomeno.

Questo affascinante mistero continua e la spada toscana nella roccia esiste davvero e può essere vista, mentre quella di Re Artù resta un fantastico mito.

Come sempre, la bellezza del nostro territorio non ha paragoni!

Alla prossima.





TRA MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ

Michele Pierleoni racconta il valore delle mostre che nascono dal territorio

di Giulia Bellaveglia

L'arte come esperienza quotidiana, la cura come atto di ricerca e la valorizzazione del territorio come missione culturale. È questa la visione di Michele Pierleoni, storico dell'arte e curatore delle mostre promosse da Castagneto Banca 1910. Un percorso iniziato quasi naturalmente, respirando arte fin dall'infanzia, e che oggi si traduce in progetti espositivi capaci di riscoprire grandi protagonisti artistici della Toscana e, allo stesso tempo, di dare spazio agli artisti contemporanei.

Pierleoni, da dove nasce il suo rapporto con l'arte?

«Sono cresciuto in una galleria d'arte: mia madre lavorava in questo ambiente e io, fin da bambino, passavo il tempo tra pittori, incisioni e cataloghi. Ho respirato arte e musi-

ca fin dall'infanzia e questo ha reso naturale approfondire la storia artistica».

Quanto ha inciso Livorno nella sua formazione?

«Moltissimo. Da ragazzo frequentavo esposizioni, musei, spettacoli teatrali. Quando sono arrivato all'università conoscevo già molti autori e movimenti, non solo livornesi, perché avevo sempre cercato di vedere esposizioni anche fuori città».

Come è iniziata la sua attività di curatore?

«Prima attraverso i cataloghi della galleria e i saggi per eventi curati da altri storici. Ho avuto inoltre la fortuna di conoscere personalmente molti che ai giorni nostri fanno parte della storia livornese. Con alcuni, come Nedo Luschi, c'era anche un rapporto di amicizia. Per me vita e lavoro spesso coincidono».



Quando inizia la collaborazione con l'istituto di credito?

«La prima mostra è stata "I Lomi - Arte in famiglia", nel 2018, su progetto di Massimo Lomi, che mi chiamò a curarne l'allestimento».

E qual è il filo conduttore delle idee promosse?

«L'idea è stata quella di lavorare su un doppio binario. Da una parte valorizzare i contemporanei, soprattutto toscani, perché sostenere il territorio significa creare valore per tutta la comunità. Dall'altra approfondire figure storiche attraverso monografiche, restituendo attenzione ad personaggi che magari mancavano dalla scena espositiva da trent'anni o più».

Perché è importante questa riscoperta?

«Perché intere generazioni rischiano di non conoscere questi autori. Vedere una singola opera in un museo è diverso dal seguire un intero cammino espositivo, che permette di comprenderne l'evoluzione e la ricerca. Inoltre, quando un istituto bancario investe nella cultura offre un servizio locale: amplia l'offerta culturale e contribuisce alla crescita della comunità».

Come si costruisce un'esposizione?

«Ogni esposizione comincia da un preciso progetto curatoriale. Se si tratta di un artista contemporaneo, spesso vengono realizzate opere pensate appositamente per gli spazi espositivi. Se invece si lavora su un artista del passato, il compito del curatore è indivi-

duare una chiave di lettura. Lo stesso patrimonio può raccontare storie diverse: il percorso espositivo è sempre una scelta, una narrazione».

Anche l'allestimento diventa parte del racconto?

«Assolutamente sì. Credo molto nelle mostre essenziali. Non amo l'accumulo: ogni prodotto deve avere lo spazio necessario per essere osservato, compreso e vissuto. Anche la disposizione contribuisce alla lettura complessiva».

Quali saranno i prossimi progetti?

«In autunno realizzeremo una diffusa dedicata allo scultore Rolando Filidei. Le sue opere saranno collocate in diverse filiali di Castagneto Banca, portando l'arte direttamente nella quotidianità dei clienti. Parallelamente stiamo lavorando a un'esposizione dedicata ai livornesi che, nel secondo dopoguerra, hanno contribuito al rinnovamento dell'arte tra figurazione e astrazione. Sarà un primo approfondimento su personalità che meritano di essere riscoperte».

Qual è il valore più importante di questa attività?

«Contrastare l'oblio. Oggi trent'anni passano velocemente e il rischio di dimenticare il lavoro di artisti importanti è concreto. Una mostra serve proprio a questo: restituire memoria, creare nuove occasioni di conoscenza e far dialogare il patrimonio artistico con il presente».



Insieme per il bene della comunità

5x1000

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

CODICE FISCALE DEL BENEFICIARIO (EVENTUALE)

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Destinare il 5x1000 alla
Fondazione Castagneto Banca 1910
significa contribuire alla crescita
culturale, sociale e sanitaria del territorio!

  www.fondazionecastagnetobanca.it

